

GLI APPUNTAMENTI

RITORNO



Gran successo di pubblico e Vip lo show di Arbore allo Smeraldo

Eleonora Barbieri

Alla fine *O mia bella Madunina* diventa romanticissima: suonata coi mandolini, le voci in coro dei milanesi in sala e l'anima napoletana dell'Orchestra italiana di Renzo Arbore. Che è tornato in città l'altra sera con il suo tour, perché - racconta sul palco del Teatro Smeraldo - qui è stato il battesimo dell'Orchestra, 18 anni fa. E infatti il «clarinetista jazz» di Foggia assicura che «A Milano non fa freddo» (come il libro del napoletano Giuseppe Marotta), no, anche se il clima è ancora invernale, perché al Nord è tutto un applauso, a ogni parola, ogni assolo di chitarra, ogni battuta, «facci Luna rossa», applausi perfino alle immagini della tournée nel mondo che sfilano come sfondo, Mosca, Shanghai, Pechino, Guadalajara, Montreal, San Paolo. Allora le canzoni napoletane sotto la Madonna funzionano, contaminate dall'Orchestra con rock, blues, country, reggae, ritmi sudamericani. E sono cantate da tutti, non solo battiti di mani, c'è chi commenta con le mani, muove il dito all'insù come fanno i napoletani, quelli veri. Ci sono gli swing con Don Gegè (Telesforo), nel bel mezzo di *Ma la notte*, il jazz della parola, le risate sulle insegne napoletane, *Ciao ciao bambina* suonata al piano da Arbore, la serenata siciliana, *L'arte d'oro sole* («la cantavano gli operai, nel '43, a Foggia, quando ricostruivano la città»), *Malafemmena* e *Reginella*, Totò e Murolo, *O Sarracino*. Poi in platea ci sono i vip milanesi, c'è anche Romiti («sa, la Cinquecento, per noi era un'alcova...») e soprattutto Enzo Jannacci: «L'ho sentito a Roma - è l'omaggio di Arbore - e mi ha fatto tornare la passione per la musica». Applausi anche a Jannacci, da tutto il teatro.

TEATRO



L'acqua, una tragedia imminente sui «viaggiatori» di Vacis all'Elfo

In scena al Teatro dell'Elfo lo spettacolo di Gabriele Vacis e Natalino Balasso, «Viaggiatori di pianura»: tre storie unite da un unico elemento, l'acqua. Quella del Polesine, nella Pianura Padana, l'acqua di New Orleans e dello Tsunami. E altrettanti personaggi, ovvero la casalinga del Polesine, interpretata da una brava Laura Curino; il jazzista Cedric Lafontaine, ovvero un Natalino Balasso veneto di terza generazione ed emigrato in America; infine Cristian Burruano, che fa l'animatore del villaggio turistico di Pi Pi Island, nell'Oceano Indiano. Epoche diverse, mondi distanti, vite separate, tutte unite da un'esperienza di rischio, da una catastrofe naturale: i vari personaggi s'incontrano nel vagone di un treno ad alta velocità, e qui cominciano a parlare tra loro. Ognuno ha la propria vita, così diversa dall'altro, eppure così legata da una catastrofe naturale: «Spesso mi sono occupato di tragedie - spiega Vacis, pensando ad esempio a «Il racconto del Vajont», del 1994 - In questo caso non volevamo raccontare tanto il fatto in sé, ma come gli uomini affrontano questo tipo di esperienze. Non voglio cercare colpe e responsabilità civili». Una scena spoglia, di pochi elementi, in cui la parola ha un'importanza fondamentale: uno studio sulla lingua, in ogni personaggio così diversa, che sottolinea anche delle varietà imprescindibili e rimarca la loro comunanza nell'esperienza della tragedia. «Il mio non è un teatro di parola - afferma Vacis - Quello appartiene al teatro di regia, puro '900. Io faccio un teatro di discorso, dove ricerco un equilibrio tra parola e senso».

Teatro dell'Elfo, via Ciro Menotti 11. Ore 20.45, festivi ore 16, lunedì riposo. Info: 02-716791, 02-26681166, www.elfo.org.

MM

Milano

Assassinio in libreria

La fine della Sherlockiana diventa un romanzo noir

«La proprietaria del tempio del giallo avvelenata con un prosecco»
Nel libro di Gurrado i detective sono gli scrittori: da Lucarelli a Pinkett's

Chi ha ucciso Tecla Dozio, la storica proprietaria della libreria Sherlockiana di Milano? È stata avvelenata da un proscocco al cianuro durante una delle tante feste in libreria, sotto gli occhi attoniti dei massimi giallisti italiani e internazionali. I primi sospetti ricadono su un aspirante scrittore respinto, e delle indagini si vogliono occupare i più grandi nomi del giallo, del noir, del thriller, da Carlo Lucarelli a Fred Vargas, da Andrea Camilleri a Jeffery Deaver, finalmente alle prese con un delitto vero.

È la trama del nuovo romanzo di Lello Gurrado, «Assassi-

nio in libreria» (Marcos y Marcos) che inaugura la nuova collana MarcosUltra, in cui ogni copertina è illustrata da un artista contemporaneo: per Gurrado, l'opera è del giovane pittore francese David Dalla Venezia. Il giallo, di cui vi anticipiamo in questa pagina il primo capitolo, sarà in libreria dal 30 aprile, ma verrà presentato - insieme ai dipinti di Dalla Venezia - domenica prossima in anteprima proprio alla Sherlockiana (via Peschiera 1, ore 15) in occasione della sua festa di chiusura, che durerà tutta la giornata.

SVit

L'uomo che mezz'ora più tardi avrebbe ucciso Tecla Dozio si muoveva in mezzo alla gente e ai libri con gelida lucidità. Non una stilla di sudore, nessuna tensione sul volto, il bicchiere di carta fermo nella mano sinistra e la destra sempre tesa verso un dolcetto, una fetta di torta, una tartina o un salatin. Ecco, se qualcuno ci avesse fatto caso, forse sarebbe rimasto colpito da quella continua, vorace ricerca di qualcosa da mettere sotto i denti. Era una fame nervosa, un chiaro segno di tensione, ma dirlo dopo è facile.

Al momento nessuno notò la sua ingordigia.

Né il suo sguardo acquoso e inquietante. La festa era una vera festa, allegra e coinvolgente, come tutte quelle da Tecla nella sua mitica libreria, la Sherlockiana di via Peschiera. Nei due piccoli locali, tra tavoli e scaffali debordanti di libri, si erano radunate decine di ami-

ci, scrittori, giornalisti, semplici lettori. L'eccitante profumo della carta, tipico di ogni libreria, ma particolarmente intenso nella piccola Libreria del giallo, presto sarebbe stato sovrastato da quelli più forti del risotto giallo e delle polpettine al sugo, due piatti tipici delle feste di Tecla.

MISTERO È caccia al killer di Tecla Dozio, i sospetti degli investigatori cadono su un aspirante autore respinto

Ma era ancora presto per i piatti caldi e la bonarda. Per il momento si andava ancora a tartine e stuzzichini, confezionati con dedizione dalle clienti più affezionate della libreria, e bollicine di Franciacorta. Tecla mostrava la sicurezza abituale. Per quanta confusione ci fosse, per quanta gente continuasse a entrare e uscire dalla libreria per fumare, per quanto le voci si facessero sempre più alte per sovrastare il rumore crescente e i clienti si spintonassero e sgo-

mitassero per avvicinarsi all'autore preferito, lei sapeva sempre che cosa fare, dettava i tempi della festa con straordinaria precisione. Aveva tutto sotto controllo, non le sfuggiva niente. Assolutamente niente. «No, sui libri no, ve l'ho detto tante volte, il bicchiere non va poggiato sui libri. Se il vino si versa e il libro si sporca, ve lo faccio comprare anche se l'avete già letto». Era felice. Strafelice. Ancora una volta i cari vecchi amici della Sherlockiana avevano risposto presente. C'erano tutti, proprio tutti: Andrea Camilleri, che era arrivato apposta da Roma e al suo ingresso in libreria

era stato accolto con un'ovazione quasi da stadio; Giorgio Faletti, che per l'occasione aveva lasciato il suo paradiso dell'Elba; poi Gianrico Carofiglio, diretta-

mente dal senato; Carlo Lucarelli, Massimo Carlotto, Marcello Fois, tutti da fuori Milano, che si erano aggiunti ai giallisti di casa, quelli che erano cresciuti a pa-

ne, libri e Sherlockiana come Andrea G. Pinketts, Piero Colaprico, Carlo Oliva, Nicoletta Vallorani, Paolo Roversi, Fabrizio Canciani, l'architetto Gianni Biondillo e altri ancora. «Grazie a tutti» aveva urlato Tecla al momento di stappare la prima bottiglia «sono felice di abbracciarvi e di festeggiare con voi i dieci anni di vita della libreria di via Peschiera. Dieci anni che diventano diciotto se contiamo quelli trascorsi in piazza San Nazaro in Brolo, in quel buco di trenta metri quadri che chiamavamo pomposamente e orgogliosamente «La libreria del giallo». Se sono ancora qui lo devo soltanto a voi. Grazie. Grazie davvero».

Era seguito un applauso, subito fermato da Tecla, che non voleva correre il rischio di commuoversi. E comunque aveva ancora una cosa da dire: «Come ogni serata gialla che si rispetti anche questa nasconde una sorpresa. Non andate via e fra un'ora, forse meno, lo scoprirete. Al momento della torta. Prossimamente. Aveva alzato il bicchiere di carta e non aveva detto altro. Si era rituffata in mez-

IPERBOLICO Il racconto di Lello Gurrado, edito da Marcos y Marcos, verrà presentato domenica

zo agli amici pensando, con il sorriso sulle labbra, che questa volta li avrebbe scioccati davvero.

Chissà che faccia e che gridolini avrebbero fatto, un'ora più tardi, i suoi clienti vedendo entrare in libreria, uno dopo l'altro, Jeffery Deaver, Michael Connelly, Fred Vargas, Joe R. Lansdale, Paco Taibo II, Robert Crais, Henning Mankell, Anne Perry, Ruth Rendell e Elizabeth George. Dieci giallisti. Dieci idoli. Dieci mostri di bravura, che non erano diventati undici soltanto perché Stephen King, l'inavvicinabile, intrattabile, a volte odioso Stephen King, all'ultimo momento s'era tirato indietro con una scusa. Peggio per lui, pensò Tecla,

non sa che cosa si perde. Ma gli altri dieci, che tesori, che grande dimostrazione di amicizia. Non uno che avesse tentennato. «Se Tecla chiama, io arrivo» le aveva risposto via email Jeffery Deaver.

Per non parlare di Joe Lansdale, cui non era sembrato vero trovare l'ennesima scusa per lasciare il Texas e venire per qualche giorno in quell'Italia che amava più di qualsiasi altro paese al mondo.

Sarà una sorpresa mozzafiato, pensò ancora Tecla. Speriamo che si ricordino di entrare in libreria come abbiamo stabilito: uno dietro l'altro facendo il trenino, spingendosi e urlando come gli ospiti di un villaggio vacanze.

La gente deve vedersi arrivare dentro. Vi immaginate lo stupore di un appassionato di gialli nel vedersi piombare addosso Fred Vargas, Paco Taibo II, Elizabeth George o Michael Connelly? Rideva compiaciuta Tecla Dozio.

Senza poter immaginare che lei quel trenino non l'avrebbe mai visto.

PENNE «MILITANTI»

I protagonisti del giallo di Lello Gurrado che sarà in libreria dal 30 aprile. Da sinistra in basso gli scrittori Gianni Biondillo e Carlo Lucarelli. In alto a destra la «vittima» Tecla Dozio, proprietaria della libreria Sherlockiana, prossima alla chiusura. Sotto, il giallista Andrea G. Pinketts

